

Dissesto Italia Ecco come riparare il territorio

Dossier per prevenire
frane e alluvioni e ridurre
 i danni delle calamità P. 11

Frane, erosioni, alluvioni Un rapporto per prevenire i rischi

● Da #Italiasicura presso Palazzo Chigi
 il dossier per preservare il territorio

● Tutte le mappe dei Piani di Assetto
 Idrogeologico e della Direttiva Alluvioni

L'ANALISI

Francesca Santolini

Il primo novembre 1755, a Lisbona, un violentissimo terremoto provocò la morte di oltre sessantamila persone. Nell'agosto del 1756, Rousseau scrisse a Voltaire una lunga lettera in cui sottolineava che «non era stata la natura a raccogliere là ventimila case dai sei ai sette piani, e che se gli abitanti di quella grande città fossero stati distribuiti in modo più uniforme e in abitazioni più piccole, il disastro sarebbe stato molto minore, e forse non vi sarebbe stato». Già Rousseau considerava le politiche di pianificazione del territorio come strettamente connesse a quelle di prevenzione, con lo scopo di anticipare la possibile manifestazione di un rischio e limitarne gli effetti distruttivi. Il Rapporto ISPRA "Dissesto Idrogeologico in Italia", presentato ieri a Palazzo Chigi ha l'obiettivo di fornire una conoscenza completa e attuale sulla pericolosità da frana idraulica e di erosione costiera dell'intero territorio nazionale e contiene indicatori di rischio relativi a popolazione, imprese, beni culturali e superfici artificiali. Il dossier redatto nell'ambito della Struttura di missione di Palazzo Chigi #italiasicura rappresenta uno strumento indispensabile per programmare interventi di mitigazione e di adattamento in grado di preservare il

nostro territorio e la vita dei cittadini. Entrando nel dettaglio del rapporto, l'ISPRA ha effettuato la mosaicatura delle mappe della pericolosità da frana dei Piani di Assetto Idrogeologico (PAI) e della pericolosità idraulica (Direttiva Alluvioni) realizzate dalle Autorità di Bacino, dalle Regioni e dalle Province Autonome. Le mappe nazionali sono state pubblicate online sulla piattaforma Web della Struttura di Missione Italia Sicura. Il dato più significativo che emerge dal rapporto è quello relativo al numero dei comuni a rischio frana e alluvione: sono 7.145 i comuni, pari all'88,3% del totale. In termini di superficie queste aree rappresentano il 15,8% del territorio nazionale. Un altro indicatore strategico utilizzato da #italiasicura è quello relativo alla popolazione esposta a rischio **frane** residente nelle aree a pericolosità elevata e molto elevata che ammonta a 1.224.001 abitanti, pari al 2,1% del totale mentre quella a rischio alluvioni è pari a 5.922.922 abitanti (10%).

Un altro dato di particolare rilievo riportato nel Rapporto è quello relativo al numero di imprese a rischio **frane**, che ammonta a quasi 80.000 unità locali con oltre 200.000 addetti esposti, e a rischio alluvioni con oltre 570.000 unità locali e circa 2 milioni di addetti. I Beni Culturali architettonici, monumentali e archeologici potenzialmente soggetti

a fenomeni franosi sono 34.651 (18,1% del patrimonio totale), dei quali oltre 10.000 rientrano in aree a pericolosità elevata e molto elevata. Nello scenario di pericolosità media delle alluvioni ricadono circa 29.000 monumenti, mentre oltre 40.000 sono i beni culturali a rischio nello scenario relativo a eventi estremi P1 (meno probabili, ma più intensi). Le regioni con il numero più alto di beni a rischio nello scenario medio, sono Emilia-Romagna, Veneto, Liguria e Toscana. Tra i comuni, spiccano le città d'arte di Venezia, Ferrara, Firenze, Ravenna e Pisa. Tali numeri si spiegano, da un lato con la conformazione geologica, geomorfologica e idrografica del territorio italiano, che lo rendono naturalmente predisposto ai fenomeni di dissesto; dall'altro con il forte incremento del territorio urbanizzato a partire dal secondo dopoguerra. Cosa fare per fare fronte al dissesto idrogeologico nel nostro Paese? Le soluzioni da mettere in campo per ridurre il problema del rischio idrogeologico sono diverse e complementari: sono necessari sia interventi strutturali per la difesa dalle allu-

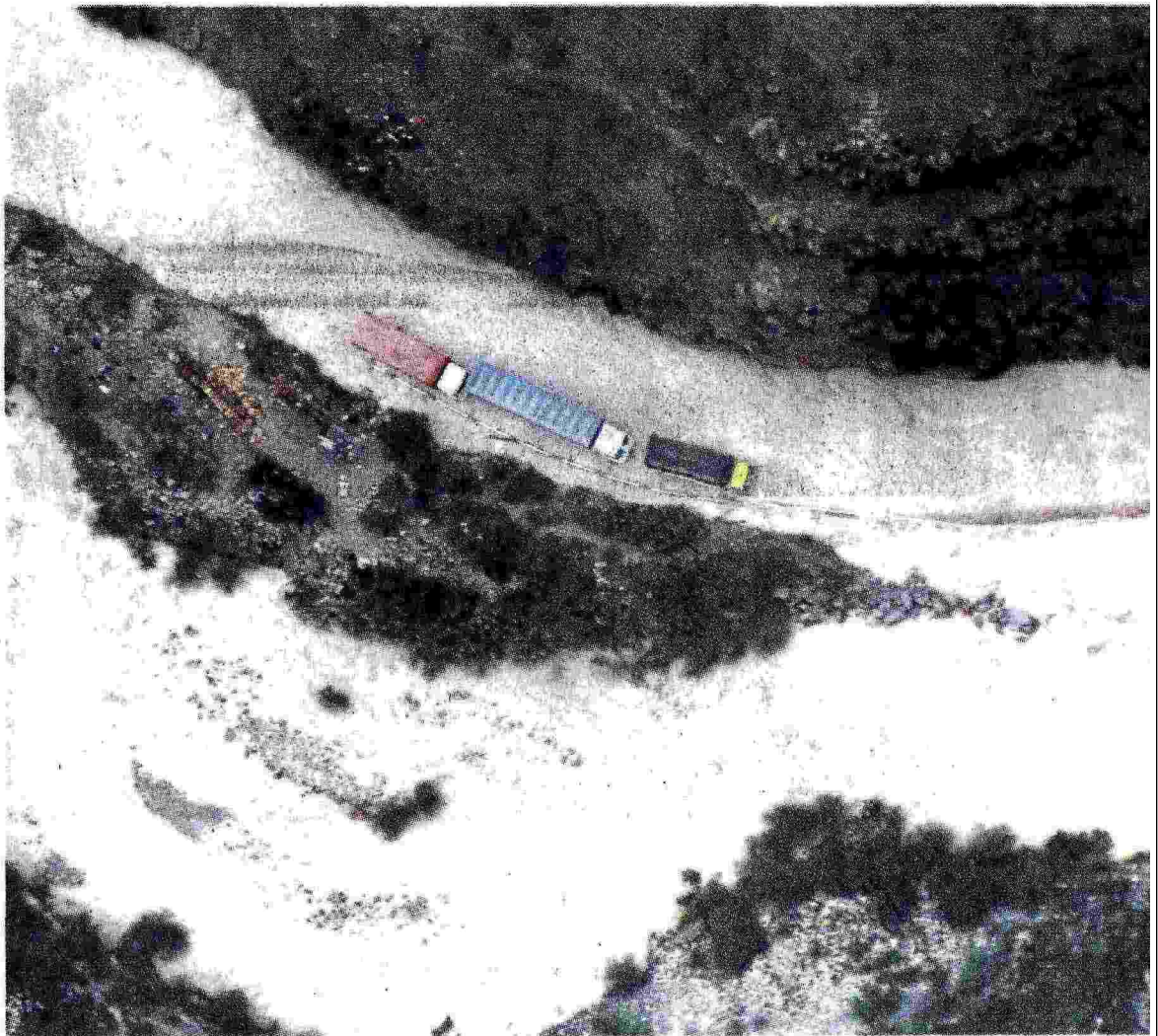
vioni, come la previsione di argini e di canali scolmatori ad esempio, sia interventi con misure non struttu-

rali. Tra queste ultime, l'aggiornamento delle mappe di pericolosità e la corretta pianificazione territoria-

le, consentono di ridurre il rischio e rappresentano nel medio-lungo termine la misura più efficace di mitigazione. Proprio come scriveva Rousseau nel 1756.

L'obiettivo di fornire una conoscenza completa del territorio

Già dopo il terremoto di Lisbona Rousseau parlava di pianificazione



Dissesto idrogeologico. Alluvioni e frane minacciano una parte consistente del territorio italiano.
FOTO: ANSA